

Il venerabile don Mottola e il beato don Rosmini due "giganti della parola a confronto

Il bisogno di "confronto" calabrese

Il tropeano don Francesco Mottola e il beato don Antonio Rosmini

DI RAFFAELE SPADA

Il convegno regionale, a cura della fondazione don Mottola, ha dato il via ad un percorso itinerante di conoscenza e approfondimento di due religiosi "giganti della parola" come Antonio Rosmini ed il calabrese Francesco Mottola, studioso di Rosmini, apparsi in secoli diversi, accomunati dal desiderio di servire Dio e amare gli uomini.

L'incontro, tenutosi sabato, presso il centro pastorale della chiesa del Rosario partendo dalla Beatificazione di Antonio Rosmini e dalla dichiarazione di Venerabilità di Francesco Mottola, sarà seguito dal secondo convegno regionale a Tropea il 28 giugno e dal seminario a Isola Capo Rizzuto (Crotone), presso la struttura, residenziale dei Rosminiani.

"Nella mia terra di Calabria ho rifatta in ginocchio la Via Crucis, son passato per tutti i villaggi, son sceso in tutti i tuguri, ho transitato per tutte le quattordici stazioni, ha scritto don Mottola, ho sentito il singhiozzo della mia gente nel mio povero cuore: la gente di Calabria nel suo itinerario dolorosissimo non ha conforto, come Gesù. Ma è Gesù e bisogna confortarlo nella salita necessaria al Calvario".

Al Convegno sono accorsi in tanti dalla regione, Palmi, Cosenza, Catanzaro, Tropea, Reggio Calabria, Crotone e Locri per ascoltare monsignore Luigi Cantafora, vescovo di Lamezia; padre Umberto Muratore, direttore del centro studi Rosminiani di Stresa, sul tema "La Società della Carità"; mons. Guido Mazzotta, ordinario di filosofia teoretica, nella Pontificia università Urbaniana, su "Le Cinque piaghe della Santa Chiesa e la società di oggi"; l'on. Rosario Chiriano, già presidente del Consiglio regionale della Calabria, su "La Politica in Antonio Rosmini" e il Presidente della Fondazione Don Mottola, diacono Alfredo De Grazia.

"La testimonianza del Beato Rosmini con i suoi cento libri di centinaia di pagine, migliaia di lettere e l'esempio, ha detto padre Umberto Muratore, si concentra nella conoscenza della società della carità e nell'abbraccio della Croce della quale studia tutti gli aspetti: lunghezza (perseveranza); larghezza (abbraccio) altezza cui tendere per scrutare meglio la società; e profondità (la base della Croce) che ai più rimane nascosta poiché non si comprende la sua profondità se non recuperiamo la profondità della carità". Muratore ha sottolineato che si celebrano due uomini vivi, che anche se morti parlano ancora, due icone segnate dalla sofferenza: la persecuzione per Rosmini e la paralisi per Mottola".

"Secondo il beato Rosmini, oggi come allora, i tempi sono difficili, c'è bisogno di una filosofia, e che la Chiesa a un problema culturale: viene trascurata la Carità intellettuale, ha osservato mons. Guido Mazzotta, presentando «Delle cinque piaghe della Chiesa» che a Rosmini costò la persecuzione, un'opera che indica la divisione del popolo dal clero, l'insufficiente educazione del clero, la disunione dei vescovi, la loro nomina, e la servitù dei beni ecclesiastici (l'asservimento della Chiesa al potere politico)". Mazzotta che Rosmini mette a fuoco la centralità della formazione nella Chiesa, come nella società, nelle scuole, nella famiglia, nella parrocchia, invitando a dare ai giovani i grandi libri classici, perché la formazione di

una classe dirigente (vescovi, sacerdoti, insegnanti, laureati, classe intellettuale) dipende da ciò che si legge.

“Rosmini parla delle piaghe della Chiesa per un atto d’amore, per migliorare la Chiesa, e non per giudicare, ha osservato infine Mazzotta, oggi c’è poca libertà perché l’intelligenza rinuncia al proprio esercizio, mentre l’essenza vera del Cristianesimo è la libertà; c’è un solo Padre a cui ubbidire, diceva S. Agostino, la legge di Dio”.

La formazione delle classi dirigenti, attuale in Calabria e in Italia, apre la questione politica, su cui è intervenuto Rosario Chiriano, già presidente del Consiglio regionale della Calabria negli anni '70 e deputato al Parlamento, il quale vede in Rosmini la preoccupazione di una tensione etica, che nella “Costituzione italiana secondo giustizia” indica salvaguardia degli ambiti regionali e della loro identità, e l’inviolabilità dei diritti naturali della persona alla cittadinanza, ricordando che la civiltà si fonda sulla felicità sulla libertà.

* * * * *

L’intervista

Il diacono Alfredo De Grazia

«Sono testimoni di speranza»

Al presidente della fondazione don Mottola, diacono Alfredo De Grazia, rivolgiamo alcune domande sulle ragioni del convegno sul Beato Rosmini sul venerabile Mottola.

L’avvenimento della Beatificazione di Antonio Rosmini e la dichiarazione di Venerabilità di Francesco Mottola, rappresentano una provvidenziale occasione per avviare in questi tempi di smarrimento un cammino di ricerca spirituale fondato sulla Luce del Verbo Incarnato. Come testimoni di speranza, i due religiosi sono stati, pur in epoche diverse, segni visibili di Carità, uniti profondamente dalla loro adesione alla Verità e all’Amore infinito verso l’uomo.

Come mai questa coincidenza, è stata ritenuta rilevante?

«Don Mottola amava profondamente la Calabria, nella sua condizione di estrema povertà e difficoltà storiche e sociali per come si evince dai suoi scritti, e Rosmini oltre che beato è un pensatore che ha indicato la filosofia dell’essere contro le tendenze soggettivistiche della filosofia moderna. I suoi libri “La Filosofia del diritto” e “La costituzione secondo la giustizia sociale” sono essenziali per superare la frammentazione, i personalismi, il relativismo. La Calabria oggi ha infinitamente bisogno di punti di riferimento solidi, nel rispetto e nella libertà morale di accettare o negare questa linea, Rosmini invoca la necessità del dialogo per un ordine morale e reale oggettivo fondato sulla libertà e sull’ideale dell’essere nel rifiuto sia di ogni aspetto reazionario del potere fine a se stesso, sia nel rifiuto di assiomatiche rivoluzioni radicali.

Don Mottola, in cui la vocazione fondamentale del cristianesimo vissuto ha interiorizzato profondamente i tre verbi di Rosmini: tacere, godere, adorare, con la piena e totale donazione a tutti gli uomini, ci ha guidati in questa attiva ricerca di un modo di essere chiesa solidale e aperta verso i più deboli.

Non pensa che le argomentazioni filosofiche siano troppo teoriche rispetto all’impellenza dei bisogni dell’uomo quotidiano?

«La realtà calabrese esprime la presenza di gravi mortificazioni dei diritti della persona umana, disoccupazione, sopraffazione, violenze, che ogni giorno entrano nelle case anche attraverso la tv. Problemi dovuti a mancanza di progettazione politica, di attenzione ai problemi della gente, delle famiglie, alle ingiustizie sociali, alla mancanza o spreco di produzione di risorse laddove ci sono. La causa di tutto ciò,

però, non è solo della politica in quanto tale, bensì dalla scarsa presenza di obiettivi etici e sociali nell'interesse dell'uomo e delle famiglie calabresi. In qualunque partito politico che ritiene di giustificare la propria presenza attraverso l'affermazione di figure retoriche o di effimeri spettacoli, è indispensabile mettere a fuoco l'uomo e il suo destino, le verità autentiche e il senso ideale, reale e morale dell'essere e della storia.

r. s.